

# LO SCHERMO PELOSO

L'uscita in Italia di *Bear Nation* come video on demand è un'occasione per analizzare il rapporto tra il mondo degli orsi e la celluloide, e tra lungometraggi e documentari ce n'è proprio per tutti i gusti.

TESTO — MARCO ALBERTINI · kumanotomo@hotmail.com | ILLUSTRAZIONE — GIANLUCA "NEROBEAR" MANNA

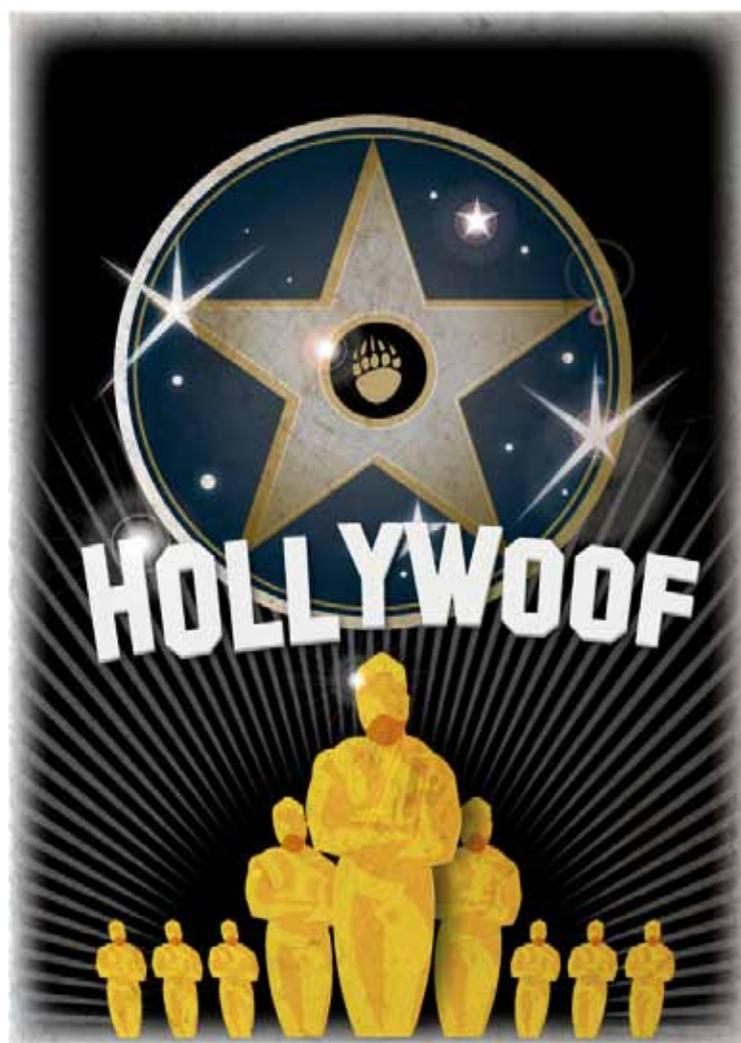
SE IL CINEMA GAY È solitamente considerato un sottogenere, il film a tematica ursina è posto decisamente in una sua "sottonicchia" anche se alquanto sfaccettata. Per "pellicole bear" intenderemo storie con attori che rientrano nel tipo fisico dell'orso e che interpretano personaggi gay nella trama. Altrimenti tutta la filmografia di Gérard Depardieu da quando è diventato *chubby* avrebbe diritto di essere contemplata.

Avendo già esplorato il mondo della satira e della parodia in salsa bear presente su YouTube (vedi *Pride* giugno 2008), andremo alla scoperta di titoli di film che vale la pena conoscere, per concentrarci poi su alcuni documentari e presentando infine in anteprima due novità ancora in preparazione.

Partendo dagli Stati Uniti, cosa accade se nel 2010 *Sex and the City* si incontra, o forse è meglio dire si scontra, con corpulenti uomini gay? La risposta è ***Bear City*** di **Doug Langway**, una spassosissima e intelligente commedia che si svolge sempre a New York, in cui un giovane 'cacciatore' alla ricerca dell'uomo giusto, ma bloccato dal secondo coming out ovvero dichiarare pubblicamente qual è il tipo di uomini che lo attraggono, si troverà alle prese con le più svariate forme che il gay orso può assumere in una grande metropoli moderna. E come suggerisce lo slogan del film *romance can be hairy*, una storia d'amore può essere pelosa!

Restando oltreoceano, il regista di culto **John Waters** (famosissimo innanzitutto per la sua opera underground *Pink Flamingos* del 1972 con Divine protagonista) nel 2004 firmava la regia della commedia ***A Dirty Shame***, sua ennesima satira sul puritanesimo Usa nei riguardi dei temi sessuali. Per rappresentare i gay nella pellicola Waters ha espressamente voluto, con massima sorpresa del produttore che nemmeno sapeva che esistessero, personaggi dall'ambiente ursino qui rappresentati come una famiglia composta da un papà orso, un "mamma" orso e un figlio orso che vivono felicemente una storia di "troppia" ovvero un *ménage à trois* sotto uno stesso tetto.

L'Europa contribuisce alla nostra lista grazie alla Spagna e alla Francia con due pellicole a nazione, ma al di qua e al di là dei Pirenei si respira un'atmosfera molto differente. La solare e mediterranea penisola iberica ci ha regalato due piccoli gioielli, assai indicativi dell'epoca in cui sono stati girati. ***Cachorro*** di **Miguel Albaladejo** del 2004 è più "militante" grazie al tema suggerito dell'omogenitorialità e del valore dei rapporti sociali con i propri amici gay, che per molti di noi rappresentano la vera famiglia. Divertente il gioco di parole presente nei dialoghi quando si cita la *mafia osa*, la mafia orsa, facendo il verso a una gaia "mafia rosa" data dal cerchio delle proprie conoscenze che vengono in soccorso nei momenti di bisogno. ***Chuecatown*** di **Juan Flahn** del 2007 è al contrario una commedia nera che regala situazioni esilaranti con protagonisti una coppia di orsi madrileni alle prese con un misterioso serial killer e delle madri un po' troppo invadenti. Sono bastati tre anni per permettersi una sana presa in giro di molti nostri atteggiamenti e comportamenti e di cosa (anche)



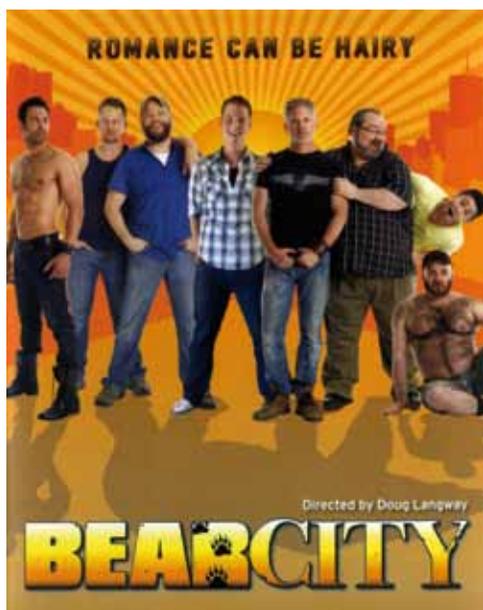
possa voler dire vivere in una società che ci considera, legalmente, alla pari degli eterosessuali.

In Francia, invece, se un film non è triste, lento o surreale o meglio tutte queste cose insieme non è da prendere sul serio. Quindi armatevi di fazzoletti e di caffè prima di affrontare la visione di ***Bareback ou La guerre des sens*** di **Paul Vecchiali** del 2006, degno di nota per le esplicite scene di sesso ma dalla trama molto intricata che si svolge con una placidità



quasi esasperante. Per esasperarvi del tutto, piuttosto, nel 2003 ci hanno messo del loro i tre registi **Patrick Mario Bernard, Pierre Trividic e Xavier Brillat** con *Dancing*, inclassificabile thriller bear, film fantastico od opera d'arte in base ai gusti. Tutti questi titoli si possono acquistare facilmente in dvd in lingua originale.

"Chi o cosa è un gay orso" è la questione alla base della produzione dei documentari a tema, e finalmente l'Italia riesce a fare capolino in questo articolo perché sono



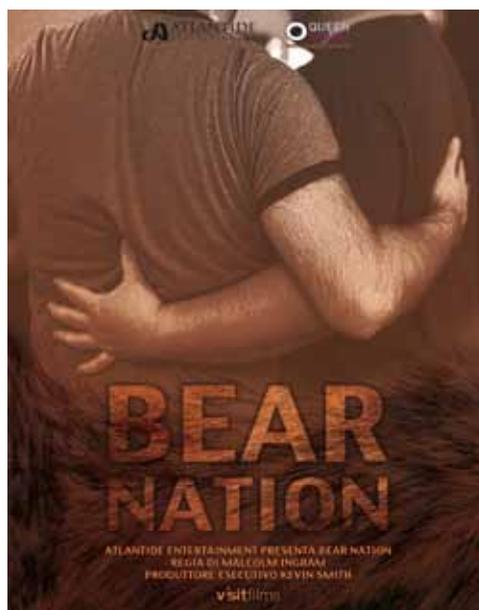
citabili ben quattro esempi. Il primo risale ai tempi ormai mitici del canale satellitare Gay.tv, quando una puntata del programma *Altrestorie* del 2002 fu dedicata alle differenti identità presenti nella comunità gay. La trasmissione partì con un breve filmato sulla vita di Angelo, orso residente a Milano, che in studio si confrontò con un chaser a rappresentare l'altra metà del cielo bear. Con *Citizen Ciccio Alice Vivona e Alessandro Rustichelli* filmano uno spaccato di vita di Gianluca, tra riunioni per l'organizzazione del Bear Pride di Roma 2005 e riflessioni sul vivere la capitale, tra aggregazione sociale nell'essere orsi e non solo, sessualità, feticismi, generi, politica... *Una notte con gli orsi* è un video di 4 minuti allegato all'articolo *Orsi gay di Emanuela Del Frate* presente su [xl.repubblica.it/dettaglio/79277](http://xl.repubblica.it/dettaglio/79277), presentato come "A Roma nella notte del Subwoofer Circus, l'evento romano dedicato alla parte più bizzarra dell'universo gay". No comment... Se non bizzarro perlomeno un po' morboso è stato l'occhio di **Alberto D'Onofrio** che, per la serie televisiva *Erotika Italiana* andata in onda sul canale satellitare Cult Tv, ha titolato una puntata *Grassi grossi e pelosi*. Nicola, Piero e Sauro, i tre creatori della serata Feed the Bears dell'Arcigay Cassero di Bologna, e Francesco, ai tempi co-gestore del Company Club di Milano, insieme ai suoi genitori e a sua sorella si raccontano davanti alla telecamera. Non convincono del tutto le inquadrature e le domande poste che cercano a ogni costo un lato torbido invece che morbido di questa forma di vivere il proprio desiderio e la propria quotidianità, dove in realtà c'è solo una sana autodeterminazione anche per quanto riguarda il proprio aspetto fisico.

Di tutt'altra pasta è *Bear Nation* di **Malcolm Ingram**, regista orso che partito dal

Canada e passando per gli Stati Uniti approda in Inghilterra per scoprire e far capire il mondo degli appartenenti a questa variopinta sottocomunità. In effetti sotto un primo strato di esperienze comuni, come la difficoltà di accettare il proprio orientamento sessuale e il proprio corpo e lo scontrarsi contro gli stereotipi "salutisti" della società civile contemporanea, dove le modelle dei quadri di Rubens sarebbero tenute lontane dalle copertine di *Vogue* con il lanciafiamme, ogni paese ha declinato a modo suo l'orsitudine gay. Attraverso numerosissime interviste che spaziano dalle riflessioni sull'appartenere a un gruppo di minoranza all'interno di una minoranza, allo sviluppo della sottocultura bear negli anni fino al rapporto dei gay plantigradi con il mondo contemporaneo, questo mediometraggio è soprattutto una vera delizia per gli occhi con momenti molto divertenti. Disponibile in streaming o download sul portale [www.queerframe.tv](http://www.queerframe.tv) con i sottotitoli in italiano.

Questo titolo è del 2010 ma già nel 2007 **Marc Klasfeld** (regista di videoclip per star del calibro di Destiny's Child, Bon Jovi, Enrique Iglesias e persino Eros Ramazzotti tra i vari) dirigeva *Bears*, in cui segue la preparazione di sette partecipanti al "Mr. International Bear Contest" che si tiene a San Francisco, [www.myspace.com/bearsthemovie](http://www.myspace.com/bearsthemovie).

Più facile da reperire e visibile in streaming sul sito [www.logotv.com](http://www.logotv.com) è *Bear Run* di Dan Hunt del 2009. Un *bear run* è la versione ursina del *circuit*, andare da un meeting a tema a un'altro in diverse città, dove spesso è incluso nel programma anche un *bear soup* (una zuppa d'orso) ovvero una festa in piscina. Grazie a Louie, Mikhael, e Mike nel video si esplorano anche i temi dell'invecchiamento, dell'identità



di genere (Mikhael è una persona trans da donna a uomo insieme all'essere bear), dell'immagine del corpo e del desiderio di comunità e amore, [www.bearrunthemovie.com](http://www.bearrunthemovie.com). Se vi sentite in vena di filantropia potete dare una mano a portare a termine il film *Bear World* di **Orlando Santiago**, la cui uscita è prevista per l'estate del 2012 e di cui si possono trovare notizie, due trailer e le istruzioni per aiutare la produzione nel sito [www.bearworldmovie.com](http://www.bearworldmovie.com). In homepage si legge l'originalissima frase

*A documentary about what it means to be a bear*, un documentario su cosa significa essere un orso, e con soli 20 dollari avrete una menzione nei titoli di coda. Tutto sommato un'idea regalo originale e alternativa ma naturalmente accettano anche donazioni più cospicue e più sborsate e più gadgets riceverete in cambio.

Troppi i cortometraggi prodotti che di solito sono visibili solo ai festival del cinema gbt e difficili da repertoriare, ma la vera novità è che, seguendo la moda delle serie a puntate pensate e prodotte per il web, si sta terminando la prima stagione di *Bulk - The Series* scritto da **J. Julian Christopher & D.R. Knott**, il cui primo episodio sarà diffuso a settembre. Il protagonista è Leo Duran che dopo mesi in cui ha cercato di dimenticare il suo ex fidanzato torna sulla scena gay della grande mela. Riuscirà a scappare dal proprio passato e trovare nuovamente la felicità? Un po' di pazienza per l'ardua sentenza, nel frattempo potete iscrivervi alla relativa pagina Facebook che contiene anche immagini del cast: <http://tinyurl.com/3c3790c>. Non ne avete ancora abbastanza? Prenotate subito una combinazione volo più auto per raggiungere lo sperduto ma bucolico paesino di Guilford nella contea di Windham, dove ad agosto si terrà la settima edizione del **Vermont Bear Film Festival**, [www.vtbearfilm.com](http://www.vtbearfilm.com).

Poiché quest'anno si festeggiano i 150 anni dell'unità d'Italia un ultimo pensiero non poteva che andare a colui che di sicuro è la massima icona bear del grande schermo di tutti i tempi. Alzi la mano (tra gli estimatori del genere) chi non ha pensato almeno una volta nella vita a quanto è bono il nostro unico e impareggiabile **Bud Spencer**. E ringraziamo calorosamente il piccolo schermo che ci permette di continuare a rivederlo a oltranza.